

RICORDI DI GIOVENTU'

Avevo 14 anni quando feci la prima esperienza di campeggio. Era il 1952, con un amico coetaneo e suo fratello maggiore decidemmo e partimmo per una vacanza a Sottomarina di Chioggia.

In realtà non esisteva ancora il campeggio; Sottomarina era una spiaggia libera, c'era solo lo stabilimento balneare "Clodia", e nient'altro. Avevamo una tenda, più che altro un residuo militare a disegno mimetico, ma ci permise lo stesso di fare una bella esperienza plein air. Gli anni successivi andammo a Jesolo, e qui abbiamo avuto l'opportunità di fare le prime conoscenze, (conquiste), con delle ragazze straniere, del nord Europa, e molto emancipate rispetto a noi. L'anno successivo, due amici ed io, il fratello maggiore no perché era più vecchio rispetto a noi, decidemmo di recarci a casa "delle nordiche" conosciute l'anno prima. Una risiedeva a Vienna e l'altra a Bamberg in Germania.

Acquistammo così due ciclomotori usati, io una Lambretta 150cc. e l'amico una Vespa 125cc. Ero io il più anziano, ma a 17 anni non potevo intestarmi un motore di cilindrata 150 perché bisognava essere maggiorenni, ed avere 21 anni. Dovetti quindi intestarlo a mia madre. Contemporaneamente troviamo difficoltà ad avere i passaporti. I carabinieri erano increduli, tre imberbi ragazzini che desideravano andare in Germania, paese che poteva essere ostile dato che da pochi anni era finita la guerra e con le vicissitudini che tutti conosciamo. Ripetutamente le Forze dell'Ordine chiedevano ai nostri genitori se erano consapevoli, quindi favorevoli ad assecondare i nostri propositi. Era prematuro per quei tempi che dei ragazzini avessero il desiderio di recarsi in Germania per turismo. Non eravamo maggiorenni quindi ci voleva il consenso dei genitori. Tanto abbiamo fatto che siamo partiti. A bordo della mia Lambretta c'era l'amico Carlo, mentre Benito, con la Vespa, aveva la tenda ed i viveri e molti spaghetti perché eravamo italiani e volevamo dimostrarlo.

Per meglio evidenziarci, avevamo messo dietro, appeso alla ruota di scorta, un grande scolapasta quale segno di nazionalità. Avevamo in tasca 27.000 lire, e potevamo prolungare la vacanza tanto quanto sarebbero bastati i soldi. La prima tappa del viaggio era Vienna; lì c'era ad aspettarci l'amica austriaca. Partiti dall'Italia cominciammo a fare delle tappe, facendo visita a parenti lungo il percorso, e soprattutto per risparmiare sul vitto e l'alloggio. Una notte la passiamo a Gradisca, ed una a Pontebba. Il terzo giorno giunti a Tarvisio, incontriamo difficoltà alla frontiera con la dogana. Tutto bene per i passaporti ma i documenti della mia Lambretta 150cc erano intestati a mia madre, pertanto non potevo espatriare con il motociclo. Se non c'era il nulla osta dell'intestatario non c'era nulla da fare. Quale soluzione? Ci voleva una delibera notarile dove mia madre acconsentiva l'espatrio del mezzo. Allora le telefono mettendola in apprensione e lei mi dice: cosa? Il notaio a quest'ora? Come faccio? E poi come posso fartelo avere? Per posta, ma quanti giorni ci vogliono? E noi allora cosa facciamo, torniamo indietro? Sono le due del pomeriggio, piove a dirotto e fa anche freddo. Le telefonate si susseguono, cercando in tutti i modi di risolvere il problema. Siamo sempre alla frontiera, i carabinieri e la guardia di finanza sono irremovibili, e non riusciamo a fargli compassione. Alle 18 cambia il turno, e vedo che di guardia c'è un carabiniere della mia parrocchia che mi insegnava il catechismo; si chiamava Angelo, mi riconosce e mi chiede che cosa faccio lì. Gli spiego il mio problema e questi si rivela veramente <un'angelo> e ci dice: "mettetevi lì e partite velocemente quando ve lo dico io"... Così siamo transitati alla frontiera. Ormai era buio e pioveva ancora a dirotto. Eravamo bagnati ed infreddoliti, ma tanto felici per aver superato quell'ostacolo. Con quel tempo piantare la tenda era impossibile e non abbiamo trovato altra soluzione che andare in albergo per dormire.

L'indomani mattina aprendo la finestra rimaniamo stupefatti; Quale splendore, una bellissima giornata di sole, un cielo terso, un lago meraviglioso, Velden, avevamo la stanza proprio in riva al lago, che era di un azzurro intenso, e delle bianche vele solcavano l'acqua, silenziose, un

paradiso a confronto dell'inferno del giorno prima. Ma ormai era tutto dimenticato ed eravamo felici in terra straniera. Abbiamo avuto subito modo di sperimentare il nostro tedesco studiato autonomamente durante l'inverno, e sufficiente per quanto ci poteva servire. La prima visita è stata in una pasticceria, una di quelle megagalattiche pasticcerie austriache. Quanto assortimento, quante delizie, per noi era tutto nuovo. Proseguiamo per la tappa successiva e raggiungiamo un bel paesino, ma piove ancora e fa ancora freddo. La tenda non possiamo piantarla, ma nemmeno possiamo permetterci l'albergo; siamo sulle spese, e più spendiamo meno giorni di vacanza avremo. Incontriamo dei ragazzi e chiediamo un consiglio. Uno di loro ci accompagna dal padre che acconsente a farci dormire nel fienile, sopra alla stalla. Questa è stata un'esperienza che ricorderò sempre con molta simpatia. Giungiamo finalmente a Vienna e ci rechiamo a casa della nostra amica che ci aspettava perché le avevamo annunciato il nostro arrivo. Abitava in centro in una casa lussuosa; Il padre, un facoltoso ingegnere, si era subito complimentato per la nostra bella iniziativa ed il coraggio ad intraprendere questo viaggio. Si sentiva onorato e non ci permise di andare al campeggio. " Sarete miei ospiti" disse e così ci porta nella stanza che ci aveva riservato. Bene per le nostre finanze! Alla sera ci accompagna al Garden di Vienna dove suona la famosa Orchestra. Siamo al tavolo riservato a questa facoltosa famiglia austriaca, e noi spauriti giovani italiani, però quale onore! Ci viene offerto del vino bianco. Qui è una bevanda esclusiva, servito su delle eleganti coppe di vetro verdi a forma di grappolo d'uva, e mentre assaggiamo quel nettare, la musica ci inebria. Ancora oggi penso a quale stupore abbiamo potuto suscitare nelle persone che ci circondavano. Questi tre giovani italiani che si permettono di viaggiare in libertà, a quei tempi. I tre giorni di Vienna sono stati intensi. Visite, pranzi, ed anche il tè alle cinque, cosa a cui noi non eravamo assolutamente abituati. Ci hanno viziato e ci siamo sentiti dei veri signori. Lasciamo Vienna con rammarico, e proseguiamo per raggiungere Bamberg, a nord di Norimberga. Questa città ci era nota per il famoso recente processo. Ma non ce la siamo sentita di visitarla; ci sembrava cupa e triste per la situazione che si era creata. Il nostro viaggio era spensierato e non volevamo rattristarlo ricordando certi avvenimenti. Dopo diversi anni sono tornato a Norimberga e con uno spirito diverso l'ho trovata una delle più belle città della Germania. Siamo ormai in viaggio da diversi giorni e non abbiamo ancora piantato la tenda. Ci fermiamo in ostelli della gioventù, sono comodi e costano poco. Abbiamo così modo di conoscere molti giovani di diverse nazionalità per scambiare opinioni. Si dorme in camerate da 12, 16 persone, il nostro divertimento era guadagnare il posto superiore nei letti a castello, cosa che loro non erano scaltri a capirlo. In questi ostelli c'erano anche delle ragazze e le nostre amicizie intanto si moltiplicavano.

Con il senno del poi mi rendo conto che il nostro interesse a visitare queste città è superficiale. Aveva poca importanza la storia e la cultura, ma è anche vero che eravamo molto giovani e ci interessava tutto ciò che era nuovo. Cercavamo le zone di vita e divertimento. Frequentare e conoscere le persone del luogo era la cosa che ci attraeva di più. In questi ostelli della gioventù c'era anche il refettorio, dove si familiarizzava con giovani con la stessa passione, viaggiare e conoscere il mondo. Giungiamo a Bamberg in mattinata, e dobbiamo aspettare perché la nostra amica lavora in una base americana e termina alle due. Nel frattempo andiamo al campeggio e piantiamo la tenda, finalmente. Aspettando, approfittiamo per degustare la famosa birra tedesca, quella scura a noi sconosciuta. Da noi si beveva solo gazzosa e chinotto. Anche qui siamo attesi, ed il nostro arrivo è una grande festa per i genitori, ma soprattutto per le amiche di lei. Sono arrivati i tre giovani italiani dissero sorridendo!

Non c'è ragione che andiamo al campeggio, siamo loro ospiti, così il giorno dopo abbiamo dovuto smontare la tenda. Si è subito creata l'opportunità di far conoscere i nostri spaghetti con immensa gioia loro, e poter far apprezzare la vera cucina italiana. Qui siamo ambasciatori, quale onore!

Al mattino tutti vanno al lavoro e ci lasciano le chiavi di casa, sentendoci così liberi di gestire il nostro tempo. Ci insegnano anche ad usare la lavatrice, così ne approfittiamo e facciamo il

bucato. Per noi la lavatrice era una cosa rara. Ci meraviglia molto questa loro fiducia. Siamo persone sconosciute e ci mettono a disposizione l'intera casa e le chiavi. Oggi forse sarebbe diverso per tutto quello che si sente dai telegiornali. Arriva purtroppo il momento degli addii, lacrime da ambo le parti, ma il viaggio continua e si comincia la strada del ritorno. A Monaco di Baviera, in ostello le amicizie si moltiplicano e la vacanza si fa sempre più allegra e spensierata. Una tappa è a Dachau. Abbiamo il pomeriggio a disposizione, cosa facciamo? Andiamo in piscina? Per noi era una cosa nuova, eravamo abituati alla Rari Nantes che per piscina era il canale Piovego. Sappiamo che qui c'è stato un campo di concentramento, ma il nostro spirito è per l'allegria e non per luoghi funesti. Ci ragioniamo su, l'idea ci incuriosisce ed optiamo cos' per questa visita. E' vero che parlavamo poco il tedesco, ma erano i tedeschi che facevano finta di non capire. Tergiversando un po' per non indicarci la vergogna di quel luogo. Insistiamo ed arriviamo così al campo, ma era tutto abbandonato a se stesso e preferivano tenerlo nascosto. Vedemmo cose indescrivibili, e capito perché non volevano mandarci. Dachau ha fatto qui un museo e visitarlo oggi non fa più il ribrezzo che abbiamo provato noi.

Da Monaco per il rientro decidiamo la strada per Rosenheim ma poi ci accorgiamo che non è stata una buona scelta. La pendenza qui è impressionante, 18°, le nostre moto non hanno il freno motore, quindi dobbiamo continuamente frenare. I ferodi presto si surriscaldano e non rispondono più. Quanto tempo ad aspettare per ripartire. Però siamo in vacanza e tutto diventa sopportabile. Siamo vicini al lago di Costanza, l'idea di visitarlo è grande e prendiamo quella direzione. Campeggio e tenda in riva al lago. Qui siamo vicini ai tre confini, Svizzera, Austria e Germania. Ci siamo più volte compiaciuti a sconfinare, era un privilegio, potevamo dormire in Svizzera, mangiare in Germania ed alla sera ballare in Austria. Rientriamo infine in Italia passando dalla Svizzera. In totale abbiamo percorso 2.700 Km. in 28gg. Tutto è andato bene a parte qualche inconveniente con la ruota anteriore della mia Lambretta. La camera d'aria aveva delle pezze che con il caldo perdevano, io mi ostinavo a ripararla ma alla fine un gommista mi ha consigliato di cambiarla, e poi non ci sono più stati problemi. Qualche situazione imbarazzante l'abbiamo avuta al ristorante; affrontare la cucina tedesca era poco consona al nostro palato. Sempre ci propinavano piatto unico, spaghetti (stracotti) con marmellata di mirtili, carne in umido con salse piccanti e kartoffel, immer kartoffel (patate, sempre patate). Più di una volta mi hanno permesso di andare in cucina a cucinarmi la carne. Avevano della ottima carne ma non la sapevano cucinare, almeno come piace a noi. E' stata una vacanza indimenticabile, abbiamo visitato luoghi a noi del tutto sconosciuti, e stretto amicizie con persone cordialissime. Abbiamo vissuto una bella esperienza che abbiamo ripetuto in anni successivi con ragazze olandesi, ma questa è un'altra storia.

Enrico.